

# Orari delle Sante Messe



Via Ghiaradino, 16 - Vedrana  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Mori, 18 - Prunaro  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

Via Passo Pecore, 25 - Cento  
Telefono 051 6929075  
vedranacentoprunaro@gmail.com

<b>Sabato 3 ottobre</b> Attenzione: Nuovo orario	<b>Ore 18 Messa prefestiva a CENTO</b>
<b>Domenica 4 ottobre</b> XXVII DOMENICA DEL T.O. III SETTIMANA DEL SALTERIO Attenzione: Nuovo orario	<b>Ore 9.30 Messa a PRUNARO</b> Defunti Neri Celestino ed Enrica  <b>25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI CARLO E FEDERICA CAMMAROTA</b>  <b>Ore 11.15 Messa a VEDRANA</b> Defunta Francesca Piazzi Defunto Giacarlo Orsoni e famiglia
<b>Lunedì 5 ottobre</b> San Francesco d'Assisi	Ore 18.30 Messa con Vesperi a <b>PRUNARO</b>
<b>Martedì 6 ottobre</b>	Ore 8.30 Messa con Lodi a <b>CENTO</b>
<b>Mercoledì 7 ottobre</b> Beata Vergine del Rosario	Ore 8.15 Messa con Lodi presso la CMV a <b>VEDRANA</b>
<b>Giovedì 8 ottobre</b>	Ore 18.30 Messa con Vesperi a <b>PRUNARO</b> Defunti fam. Raffini
<b>Venerdì 9 ottobre</b>	Ore 8.30 Messa con Lodi a <b>VEDRANA</b>
<b>Sabato 10 ottobre</b>	<b>Ore 18 Messa prefestiva a CENTO</b> Defunti Emilio e Faustina Pascale
<b>Domenica 11 ottobre</b> XXVIII DOMENICA DEL T.O. IV SETTIMANA DEL SALTERIO	<b>Ore 9.30 Messa a PRUNARO</b>  <b>Ore 11.15 Messa a VEDRANA</b>

**Domenica 4 ottobre 2020**  
**XXVII Domenica del Tempo Ordinario**

n° 37 - 20

## Il Settimanale L'Informatore

### Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra una fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgomberata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

**Ripetiamo assieme: La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

### Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio

### + Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Parola del Signore – Lode a Te, o Cristo

**CATECHESI DI PAPA FRANCESCO  
MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2020**

**Catechesi "Guarire il mondo": 9. Preparare il futuro insieme a Gesù che salva e guarisce**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nelle scorse settimane, abbiamo riflettuto insieme, alla luce del Vangelo, su come guarire il mondo che soffre per un malessere che la pandemia ha evidenziato e accentuato. Il malessere c'era: la pandemia lo ha evidenziato di più, lo ha accentuato. Abbiamo percorso le vie della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà, vie indispensabili per promuovere la dignità umana e il bene comune. E come discepoli di Gesù, ci siamo proposti di seguire i suoi passi optando per i poveri, riprendendo l'uso dei beni e prendendoci cura della casa comune. Nel mezzo della pandemia che ci affligge, ci siamo ancorati ai principi della dottrina sociale della Chiesa, lasciandoci guidare dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Qui abbiamo trovato un solido aiuto per essere operatori di trasformazione che sognano in grande, non si fermano alle meschinità che dividono e feriscono, ma incoraggiano a generare un mondo nuovo e migliore.

Vorrei che questo cammino non finisca con queste mie catechesi, ma che si possa continuare a camminare insieme, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2), come abbiamo sentito all'inizio; lo sguardo su Gesù che salva e guarisce il mondo. Come ci mostra il Vangelo, Gesù ha guarito i malati di ogni tipo (cfr Mt 9,35), ha dato la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi. E quando guariva le malattie e le infermità fisiche, guariva anche lo spirito perdonando i peccati, perché Gesù sempre perdona, così come i «dolori sociali» includendo gli emarginati (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1421). Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura (cfr 2 Cor 5,17; Col 1,19-20), ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare (cfr Lc 10,1-9; Gv 15,9-17), per prendersi cura di tutti senza distinzioni di razza, lingua o nazione.

Affinché questo accada realmente, abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio (cfr Ef 1,3-5). «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario». [1] Inoltre, ogni creatura ha qualcosa da dirci del Dio creatore (cfr Enc. *Laudato si'*, 69, 239). Riconoscere tale verità e ringraziare per gli intimi legami della nostra comunione universale con tutte le persone e con tutte le creature, attiva «una cura generosa e piena di tenerezza» (*ibid.*, 220). E ci aiuta anche a riconoscere Cristo presente nei nostri fratelli e sorelle poveri e sofferenti, a incontrarli e ascoltare il loro grido e il grido della terra che se ne fa eco (cfr *ibid.*, 49).

Interiormente mobilitati da queste grida che reclamano da noi un'altra rotta (cfr *ibid.*, 53), reclamano di cambiare, potremo contribuire al risanamento delle relazioni con i nostri doni e le nostre capacità (cfr *ibid.*, 19). Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata, anzi ammalata prima della pandemia: la pandemia l'ha evidenziata! "Adesso torniamo alla normalità": no, questo non va perché questa normalità era malata di ingiustizie, disuguaglianze e degrado ambientale. La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). E nessuno fa il finto tonto guardando da un'altra parte. Questo è quello che dobbiamo fare, per cambiare. Nella normalità del Regno di Dio il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire, non sul possedere, escludere e accumulare (cfr Mt 14,13-21). Il gesto che fa andare avanti una società, una famiglia, un quartiere, una città, tutti è quello di darsi, dare, che non è fare un'elemosina, ma è un darsi che viene dal cuore. Un gesto che allontana l'egoismo e l'ansia di possedere. Ma il modo cristiano di far questo non è un modo meccanico: è un modo umano. Noi non potremo mai uscire dalla crisi che si è evidenziata dalla pandemia, meccanicamente, con nuovi strumenti - che sono importantissimi, ci fanno andare avanti e dei quali non bisogna avere paura - ma sapendo che neppure i mezzi più sofisticati potranno fare tante cose ma una cosa non la potranno fare: la tenerezza. E la tenerezza è il segnale proprio della presenza di Gesù.

Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro.

Così è importante quella normalità del Regno di Dio: il pane arrivi a tutti, l'organizzazione sociale si basi sul contribuire, condividere e distribuire, con tenerezza, non sul possedere, escludere e accumulare. Perché alla fine della vita non porteremo niente nell'altra vita!

Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna del mondo: disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione: milioni di bambini non possono andare a scuola, e così via la lista.

Queste ingiustizie non sono naturali né inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi.



**SABATO 3 e DOMENICA 4  
OTTOBRE**

**"ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"**

L'OCSIV promuove e intende sostenere, attraverso la Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", l'agricoltura familiare. L'agricoltura familiare mette al centro le famiglie, in particolare le donne e i giovani, protagonisti dello sviluppo territoriale sia in Italia che nei Paesi del Sud del mondo, restituendo alle comunità il diritto di produrre gli alimenti necessari al loro sostentamento attraverso un modello di produzione legato alla tradizione dei territori e in grado di apportare un miglioramento della qualità della vita. L'Agricoltura familiare rappresenta la risposta più sostenibile ed efficace alla fame e alla malnutrizione di intere comunità coniugando diritto al cibo e dignità dell'uomo.

**A partire dal 3 e 4 OTTOBRE**

**ritorneremo a celebrare la Messa prefestiva e domenicale all'interno delle nostre tre chiese: dovremo continuare a rispettare le misure di contenimento del contagio da COVID-19**

**Sabato ore 18 Messa prefestiva a CENTO**

**Domenica ore 9.30 Messa a PRUNARO**

**Domenica ore 11.15 Messa a VEDRANA**

**DOMENICA 4 OTTOBRE, a Vedrana, alla fine della Mesa vendita di lasagne, torte e dolci**

**PADRE NOSTRO**

**A partire da domenica**

**4 ottobre entra ufficialmente  
nell'uso liturgico la nuova forma**

**del Padre Nostro.**

**"NON ABBANDONARCI ALLA  
TENTAZIONE"**

zione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova. Queste sono le immagini di tante divinità pagane. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr Lc 11,11) - come Gesù insegna - e quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È il Padre! È in questo senso che noi preghiamo il "Padre nostro".

Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, **dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo**. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentichiamo: il "Padre nostro" incomincia con "Padre". **E un padre non fa dei tranelli ai figli. I cristiani non hanno a che fare con un Dio invidioso, in competizione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova.**

